

# ESSERE E AVERE

Antonio Meneghetti<sup>1</sup>

## IL QUID DELL'ECONOMIA: LA FUNZIONE DI RELAZIONE SOGGETTO-OGGETTO

Qual è l'oggetto specifico dell'economia? Il *quid* dell'economia è la *relazione*, la funzione di relazione tra oggetto e soggetto.

Anche nell'antica Roma, il fondamento dell'economia (o diritto dell'avere), era la relazione tra *res* e *dominus*, tra la cosa e il signore. Era il *dominus* a dare forma o valore alla cosa: e questa era tanto preziosa per quanto era funzione al *dominus* (o altri signori). Da qui, "*res clamat ad dominum*" (la cosa appella al proprio padrone).

Il *valore* - in generale - è qualunque cosa che aumenta l'essere, qualunque cosa che causa ed effettua più essere.

Il *valore economico* - in particolare - è quella funzione di relazione tra oggetto e soggetto in cui il soggetto (l'uomo, la banca, l'istituzione) è l'operatore e l'oggetto è il *quantum*, la materia che viene accreditata non di per sé ma dalla *funzione specifica all'interno della relazione tra quel soggetto e quell'oggetto* che entrano in sinergia.

**Il determinante prioritario all'interno di questa relazione è il soggetto:** è l'uomo che accredita, che titola in senso giuridico, che definisce e istituzionalizza; è con il soggetto che si entra in un piano discrezionale e variabile. **L'economia è sotto la discrezione dell'operatore:** l'oggetto è sotto la discrezione del soggetto.

Per soggetto intendo sia l'individuo, sia l'insieme degli individui in società più o meno configurata. Per oggetto, qualsiasi valore misurabile materialmente.

La funzione può essere ontologica o psicologica.

All'interno della relazione tra soggetto e oggetto, si definisce *ontologica* la funzione che è di vantaggio alla identità di natura del soggetto (laddove per *identità* di natura si deve intendere ciò che è e specifica l'essere in sé del soggetto). La funzione è ontologica, in altre parole, se si attua in modo contribuente, congruente rispetto al progetto di natura - l'In Sé ontico - dell'operatore. **È ontologica in quanto è funzionale dell'identità operativa che pone la relazione.**

Invece questa funzione si definisce psicologica se è funzionale all'identità *ideologica* del soggetto, cioè rappresenta cosa pensa o crede l'operatore.

Mentre nella funzione ontologica il criterio operativo è l'Isò, in quella psicologica è l'Iò logico storico caratterizzato da un tipo di ideologia (del fisco, del guadagno, del ladro, del padrone, del sacro etc.).

Esiste un *core business ontologico* e uno psicologico. Quello *psicologico o ideologico* è basato su ideomi, stereotipi, ideali, quindi comportamenti, modelli di civiltà, pensiero e tradizioni. Il *core business ontologico* è tutto ciò che costituisce, aumenta ed evolve la propria identità in senso naturalistico, biologico e generativo di crescita.

Nella nostra società, di fatto, prevale di più l'identità ideologica che quella ontologica.

Una specificazione più approfondita della funzione psicologica riguarda la memetica<sup>2</sup>. I valori che sono stati costruiti sulla mediazione digitale e sull'informazione sono memetici: il segno per il segno, l'immagine senza interscambio con l'originale. È da qui che si originano *second life*, proiezioni, ideomi, stereotipi di massa e monitor di deflessione (m.d.d.), che anzi è il catalizzatore che dà fondamento a tutta la memetica.

Siamo convinti che la nostra economia sia basata ontologicamente sulla identità di esigenza di domanda e di risposta. È falso. Il m.d.d. entra nel sincretismo della vita e fa l'alternativa. E diventa l'ideologia-cardine per molte operazioni che si fanno in economia (e politica).

## PLUS VALORE CORRENTE

Il prodotto dell'operaio è intrinseco - è ontologico - e non si può chiamare "plus valore" la trasmutazione integrale dell'oggetto iniziale del lavoro. Quando il falegname con il legno fa una sedia, cioè, sta cambiando l'essenza stessa dell'oggetto per creare un'altra entità. L'artigiano e l'operaio, come anche l'impresario, sono insomma contribuenti di valore, artefici, creatori, perché aumentano e causano il valore di una funzione d'oggetto.

Plus valore, invece, significa "mettere di più" - aggiungere un quid - ad un valore inferiore. È un valore aggiunto. Ad esempio: se il costo di una penna è 5 e viene venduta ad 8, il 3 su 5 costituisce il plus valore (cioè, è "più del merito", "più del reale"). Questo modo di intendere il plus valore coincide sul piano filosofico e linguistico: "è più del

<sup>1</sup> Sintesi della rielaborazione (di imminente pubblicazione) di due diverse lezioni tenute dal prof. Antonio Meneghetti nell'ambito del Corso di formazione superiore in "Business intuition", il 14 e 15 febbraio 2010, presso il Centro FOIL di Marudo (LO), in Italia, alla presenza di un pubblico internazionale di studiosi e imprenditori.



valore, è più di quello che è, è un'aggiunta".

Il plus valore di tutte le cose è aggiunto da due circostanze: dal *mercato* e dalla *corruzione*.

Per *mercato* si intende una logistica di passaggi, di variabili della distribuzione e dell'incontro domanda-offerta, concause che si sommano per incrementare e aggiornare la funzione: il mercato, di per sé, come logica intrinseca, implica che la funzione dell'oggetto economico aumenta e sviluppa le proprie relazioni determinando il maggior prezzo.

In questo contesto, si colloca anche il fisco: che però è un plus valore senza essere parte intrinseca della logica di mercato. È un sovrapprezzo stabilito dallo Stato, non appartiene all'oggetto o al servizio (cioè non nasce dalla produzione e distribuzione al cliente), ma è una volontà dello Stato che lo stabilisce. È un meccanismo illogico alla struttura dell'economia, ma logico per ragioni di diritto sociale.

Nell'ambito del concetto di plus valore va considerata la *corruzione*, che è generale e trasversale. È presente in qualunque manovra di passaggio economico e accade quando si quota più del giusto valore che è stato traslato: il valore secondo la logica di mercato è due, ma si chiede quattro. Strumentalizzando la dialettica del mercato si sovrappone e si impone un "ricatto di protezione" che potrebbe apparire una garanzia di servizio maggiore e più rapido. La corruzione è una manovra non considerata dalla legge dello Stato e dalla democrazia, ma che accentua più di ogni altra cosa il plus valore dell'oggetto<sup>3</sup>.

**Il plus valore si ha quando si aggiunge al valore specifico economico di un oggetto un valore non-proprio, inadeguato e inesatto, che poi costituisce l'incidenza maggioritaria.**

E allora ecco che il valore del bene economico è costi-

tuito da due forti incidenze fuori-logica rispetto all'economia in sé: il **fisco** e la **corruzione**. Entrambi nascono dal popolo: il fisco come decisione, la corruzione come fatto spontaneo.

Tutto ciò è causato dall'incidenza preponderante della *funzione psicologica*: il valore corrisponde all'identità ideologica e non alla necessità ontologica reale. In sostanza, l'oggetto di scambio varia la propria importanza secondo il criterio di valore che il mercato con la corruzione stabiliscono, all'interno della relazione soggetto-oggetto.

**Il criterio-base dell'economia in senso di valore ontologico è reversibile** (nel senso che la misura ontologica naturale di valore è: il soggetto che prende l'oggetto, paga tanto quanto un oggetto è di servizio, di aumento, di cura e di conferma al soggetto stesso). Invece si è entrati in una stereotipia ideologica in cui è difficile riprendere questo principio.

### IL CONCETTO DI 'AVERE'

Un bene ha la valenza di essere o non essere, cioè l'oggetto è usato come misura di autostima di sé stessi e dell'altro: di fatto si valuta sé stessi e gli altri in base all'aver. **L'aver è una componente dell'essere.**

*Lo scopo dell'aver ha la sua logica come espressione di superiorità, o più essere.* Questo concetto dell'aver è implicito in tutti gli atteggiamenti umani, anche nel monaco e nell'eremita<sup>4</sup>.

I più intelligenti hanno il concetto di valore ed essere: ed infatti nella propria azione sociale, di mercato e di politica,